

C'è Venezia e pure la Giudecca: tra tessuti, gondole il Molino Stucky l'isola che fa la differenza

Per le feste viaggio in una zona meno nota ma ricca di sorprese

Michela Tamburrino

07 Dicembre 2022 Aggiornato 08 Dicembre 2022 alle 15:13 minuti di lettura



Il cinema e le serie televisive scelgono sempre più come teatro d'elezione Venezia, i suoi canali, la magia di un mondo sospeso sull'acqua. Ma c'è una Venezia, altrettanto affascinante se non più accogliente che diserta le calli del centro, i negozi di griffe e privilegia le botteghe, lo stare senza camminare alternati e che per le feste, adesso per il ponte dell'Immacolata, offre un diverso gusto da assaporare. È la Giudecca, l'isola più lunga della città, un tempo luogo di villeggiatura abbellito da giardini e orti affacciati sulla laguna, troppo spesso ignorata dai circuiti turistici, a pochi minuti di traghetto da piazza San Marco eppure forte di una identità ben distinta.

Scelta la Giudecca bisogna organizzarsi per il tour completo. Meglio se "fai da te". Da non perdere è una visita ai Cantieri Nautici Crea, che progetta e costruisce barche tipiche veneziane ed è specializzato in restauri di barche d'epoca. Cento anni di tradizione e passione

che possono aprirsi alla curiosità di un visitatore discreto. Il proprietario è Gianfranco Vianello detto Crea, uomo di poche parole ma che può spalancare le porte di un mondo affascinante sconosciuto ai più. Se si ha la fortuna di incrociarlo, Crea mostra i suoi cantieri e illustra i tanti passaggi complessi che portano alla costruzione di una gondola. Ogni pezzo è diverso dall'altro perché confezionato su misura del gondoliere, sulle sue esigenze, sulla sua fisicità. Opere di ingegneria realizzate con certosino lavoro di manualità che incanta. Se poi la visita si protrae fino all'ora di colazione, si può approfittare del ristorante Al Storico da Crea, gestito dalla figlia di Crea e che è dedicato agli operai che lavorano in cantiere. Cucina semplice, casalinga, pesce freschissimo, ottimo rapporto qualità-prezzo come a Venezia è raro trovare. E pure compagnia di tavola verace.

A pochi passi dai cantieri, un gioiello da ammirare è la fabbrica di tessuti Fortuny, famosa in tutto il mondo, un luogo all'apparenza inaccessibile e che conserva un mistero mantenuto segreto per volontà dello stesso fondatore.

A poche fermate di traghetto si staglia l'isola di San Giorgio Maggiore. È lì che ha sede la Fondazione Cini ricca di sorprese; al suo interno si può trovare il Teatro Verde, "il teatro più bello del mondo", come lo definì negli anni '50 l'attrice Katharine Hepburn. Nel 2021 il Teatro è stato oggetto di un progetto di recupero, tutt'ora in corso, teso a valorizzare le sue peculiarità architettoniche e botaniche. Da ammirare lo Scalone del Longhena, il Chiostro del Palladio, il Chiostro dei Buora. Il Cenacolo, con la riproduzione delle Nozze di Cana del Veronese, varrebbe da sola il viaggio, tela realizzata proprio per questa collocazione e trafugata da Napoleone. Espista al Louvre e mai restituita. La Biblioteca del Longhena altro gioiello è aperta solo nei weekend con il raro volume della Divina Commedia e della Nuova Manica Lunga. Attrazione fantastica anche per i bambini il Labirinto verde realizzato nel 2011 per rendere omaggio allo scrittore argentino Jorge Luis Borges, un chilometro di sentieri che si biforcano, composto da 3200 piante di bosso disposte secondo il disegno dell'architetto Randoll Coate.

Simbolo dell'isola della Giudecca è il Molino Stucky, oggi conosciuto come hotel di lusso; vanta una grande storia che stupì e interessò moltissimo la famiglia del presidente americano Obama, soprattutto le due figlie quando soggiornarono nella suite presidenziale arrampicata sulla torre della costruzione, seconda solo, per altezza, al campanile di San

Marco. In passato infatti il Molino Stucky era una fabbrica di cereali, il più grande centro al mondo di produzione e commercio di questo bene alimentare. Tutto ebbe inizio da una famiglia di origine svizzera che arrivò a Venezia e proprio qui fondò il suo impero. Emblema degli anni di espansione industriale ha sempre rappresentato ingegneria avveniristica e sfida al nuovo. Inaugurato il 14 luglio del 1884, vantava un movimento a vapore e non idraulico unico nel suo genere. La continua trasformazione lo ha portato a diventare appunto il simbolo di una città in piena espansione industriale. Ogni giorno erano circa 1500 gli operai che si recavano sull'isola a lavorare gli oltre 2500 quintali di farina prodotti. Molto si deve al figlio del Fondatore, a Giovanni Stucky, l'uomo più ricco di Venezia e uno dei promotori della Biennale, nel pieno del suo successo Giovanni viene assassinato da un suo ex operaio con problemi mentali. È l'inizio della fine per la famiglia. Solo dopo cinquant'anni si sono riaperte le porte del Molino, in seguito a una ristrutturazione conclusa nel 2007 dando vita ad un resort esclusivo. Arrivare dal canale e vederlo stagliarsi in tutta la sua possanza è sempre una grande emozione.

A sera per quanti amano il teatro e i palazzi storici poco conosciuti, c'è la possibilità di godere un'esperienza unica alla Casa dei Tre Oci alla Giudecca. Fino all'11 dicembre è in scena la performance immersiva ideata e diretta da Irina Brook per il TSV-Teatro Nazionale. A metà tra un diario intimo e un viaggio interiore, il progetto performativo "House of Us. Part I – The Mother" è una creazione originale che viaggia attraverso installazioni scultoree, video e audio. La regista franco inglese anima le sale del palazzo invitando il pubblico ad esplorare le stanze di una casa, metafora della vita dell'artista. La performance è stata appositamente reinventata per il suggestivo palazzo trasformato in palcoscenico d'eccezione grazie alla collaborazione con Marsilio Arte, Fondazione di Venezia e Berggruen Institute. Il movimento del pubblico - il cui ingresso allo spettacolo è organizzato con 4 turni cadenzati alle 17, 18, 19 e 20 - così come quello degli attori, è libero e senza vincoli tra gli spazi. La narrazione viene reinventata in ogni momento, come nella vita. Una appendice in mostra si può visitare al Fondaco dei Tedeschi a due passi dal Ponte di Rialto, altra ristrutturazione ardita di uno spazio adibito a ufficio Postale in penultima istanza. Oggi è una realtà multibrand che ha conservato le vestigia dei vari usi nel corso dei secoli.

